

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica</b>				
26	Bresciaoggi	07/12/2017	<i>ENERGIA FAI DA TE, GAVARDO VEDE IL TRAGUARDO (A.Gatta)</i>	2
1	Corriere delle Alpi	07/12/2017	<i>SALVARE IL PIAVE PUO' SOFFOCARE DI SETE I CAMPI</i>	3
22	Corriere dell'Umbria	07/12/2017	<i>L'AREA DEL FORO BOARIO CAMBIA VOLTO SUBITO LA PISTA, CICLABILE, POI LA ROTATORIA</i>	4
1	Corriere Fiorentino (Corriere della Sera)	07/12/2017	<i>LA NUOVA PISTA, LE OASI E LA SFIDA DI UN FILO VERDE (M.Fatucchi)</i>	5
1	Il Gazzettino - Ed. Rovigo	07/12/2017	<i>IL SINDACO: "QUALITA' DELL'ARIA, NESSUN ALLARME"</i>	8
39	Il Giornale di Vicenza	07/12/2017	<i>DERIVAZIONI, CANALI E PRESE IDRAULICHE SONO RISALENTI ALL'EPOCA ROMANA</i>	9
39	Il Giornale di Vicenza	07/12/2017	<i>IL BRENTA, ALLA GUERRA DELLA PORTATA MINIMA "DISASTRO AUMENTARLA"</i>	10
17	Il Resto del Carlino - Ed. Pesaro/Fossombrone	07/12/2017	<i>LAVORI DI PULIZIA E MESSA IN SICUREZZA DEL TORRENTE TAVOLLO ENTRO DICEMBRE</i>	12
7	Il Tirreno - Ed. Piombino	07/12/2017	<i>ALLA SALA DELLA PROVINCIA SI PARLA DI AUTONOMIA IDRICA</i>	13
41	Messaggero Veneto	07/12/2017	<i>CARLINO SARA' PIU' SICURA ARRIVANO 200 MILA EURO PER IMPIANTI IDROVORI</i>	14
<b>Rubrica Consorzi di Bonifica - web</b>				
	Informatoreagrario.it	07/12/2017	<i>L AGRICOLTURA NON SPRECA L ACQUA</i>	15
	Rassegna.it	07/12/2017	<i>IL 13 DICEMBRE I LAVORATORI SICILIANI IN PIAZZA CON LA FLAI</i>	16
	REPUBBLICA.IT	07/12/2017	<i>I GRANDI LAGHI AL MINIMO STORICO, LE PIOGGE NON BASTANO A RIEMPIRLI</i>	17
	Affaritaliani.it	07/12/2017	<i>LAGO MAGGIORE, E' ALLARME: LIVELLO DELL'ACQUA AL MINIMO STORICO</i>	19
	Agenparl.com	07/12/2017	<i>DI GIOIA A PRESENTAZIONE LIBRO "VERSO IL CONSORZIO DI BONIFICA CENTRO-SUD PUGLIA"</i>	21
	Cassaforense.it	07/12/2017	<i>AGROAMBIENTE: ANBI, PER SICCITA' LAGO MAGGIORE SOLO 6,5% CAPACITA' DI INVASO -2-</i>	22
	Genova.Repubblica.it	07/12/2017	<i>I GRANDI LAGHI AL MINIMO STORICO, LE PIOGGE NON BASTANO A RIEMPIRLI</i>	23
	IlCirotono.it	07/12/2017	<i>DIGA SUL PATTIA, ORA I TEMPI SONO MATURI PER LA REALIZZAZIONE</i>	25
	Ilpiacenza.it	07/12/2017	<i>CONSORZIO DI BONIFICA, GLI INTERVENTI NELLE NUOVE AREE DEL COMPENSORIO</i>	28
	Ilpiacenza.it	07/12/2017	<i>GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA MONTAGNA, LE ATTIVITA' DELLA BONIFICA</i>	30

**PROGETTI.** Tempi strettissimi per la chiusura del cantiere fluviale. Sul tavolo ci sono gli incentivi per le rinnovabili che non possono assolutamente essere persi

# Energia fai da te, Gavardo vede il traguardo

Ancora pochi ritocchi per l'avvio della centralina idroelettrica pubblica  
L'impianto sul Chiese farà guadagnare un milione e mezzo in 30 anni

**Alessandro Gatta**

Ennesimo caso di ricorso a una risorsa sempre più incerta, la centrale idroelettrica del Mulino di Gavardo è a un passo dal traguardo: i lavori strutturali possono dirsi conclusi, e mancano gli ultimi ritocchi attorno alle due coclee che dallo scorrere delle acque del Chiese riusciranno a ricavare energia fino a un massimo di circa 600 mila kWh ogni anno. All'appello manca solo il collegamento diretto alla rete elettrica; poi l'opera da 700 mila euro (finanziata al 50% da Comune e Consorzio di Bonifica del Chiese uniti in consorzio) sarà finita.

**IL CANTIERE** si è esaurito in tempi record: la centralina dovrà essere completata e operativa entro la fine dell'anno, per non perdere gli incentivi previsti dal decreto ministeriale sulle energie rinnovabili che permetterà al Consorzio di vendere (per 20 anni) l'elettricità prodotta a 0,21 euro al kWh, quasi tre volte in più rispetto alla tariffa ordinaria di 0,08 euro. L'opera è stata finanziata da un mutuo acceso con la



Le opere idrauliche per la centralina idroelettrica di Gavardo



Un particolare degli impianti di generazione

Bcc Colli Morenici del Garda, per cui la scorsa estate sia il Comune sia il Consorzio del Chiese hanno garantito con una fidejussione da 350 mila euro a testa: il piano di ammortamento è stato concordato in 180 rate mensili per i prossimi 15 anni, fino alla primavera del 2032.

La quota da rimborsare è di poco meno di 900 euro al mese fino alla fine dell'anno, e di circa 4500 euro al mese per quelle che mancano, con 84 mila euro di interessi. Per produrre energia l'impianto utilizzerà l'antica «travata del Mulino», con un canale di carico inserito nel vecchio canale, deviato poi verso il fiume per altri 30 metri fino a imboccare la centrale e scaricare di nuovo nel Chiese. La potenza autorizzata è di 94 kilowatt e prevede una portata d'acqua di 6 metri cubi al secondo.

Infine i ricavi. Il piano finanziario prevede, in caso di produzione senza riduzioni di potenza, un guadagno in 30 anni di oltre un milione e mezzo di euro: 44 mila euro di utile netto per i primi 15 anni fino al saldo del mutuo, quasi 100 mila dai 15 ai 20 anni, 34 mila dopo i 20 anni (quando finiranno gli incentivi). ●





L'alveo in secca del Piave

## L'ALLARME

### Salvare il Piave può soffocare di sete i campi

L'Europa impone il deflusso minimo ecologico. Il Consorzio di bonifica lancia l'allarme.

■ A PAGINA 8

# «Per salvare il fiume Piave la pianura resterà a secco»

Allarme del Consorzio di Bonifica: direttiva Ue impone di raddoppiare la portata del corso d'acqua, canali e campi senza irrigazione. «Servono sistemi a pioggia»

#### ► TREVISO

Salvare il Piave, o salvare i campi? In cinque anni, secondo l'indagine di Enel e Consorzio di Bonifica, per la Marca rischia di profilarsi uno scenario apocalittico. Laghi alpini d'invaso a secco. Canalette vuote, colture in ginocchio, perdita di posti di lavoro. Portata del Sile dimezzata, Treviso da città d'acqua e città del fango. Il motivo? La direttiva 2000/60/CE, recepita dal governo a febbraio di quest'anno, impone di sostituire l'attuale "deflusso minimo vitale" del Piave (circa 10 metri cubi al secondo a Nervesa) con il "deflusso minimo ecologico", pari a 20,3 metri cubi al secondo. Più del doppio. Acqua che, necessariamente, non sarebbe più deviate sulle colture.

«La situazione è drammatica, rischiamo di dover dare al Piave l'acqua necessaria a tutte le altre

funzioni socio-ambientali ed economiche» spiega Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di Bonifica Piave. «Il governo ha recepito una direttiva europea con 17 anni di ritardo. Le analisi nostre e dell'Enel sono chiare. Raddoppiare l'acqua destinata al Piave comporterà una serie di problemi insostenibili. Il rischio di non riempire i laghi d'invaso raddoppierà, significa avere gli invasi vuoti in 5 anni su 11. In estate, in due giornate su tre non avremo l'acqua per il fabbisogno delle colture. In inverno, l'acqua sarebbe garantita soltanto un giorno su due. A Treviso arrivano tutti i giorni 6 metri cubi al secondo di acqua dal Piave, la "città dell'acqua" rischia di scomparire». Il problema principale sarebbe per le colture: il settore primario della Marca vale 1,5 miliardi di euro di

Pil, e 10 mila posti di lavoro. Prosecco, radicchio, asparago: come se i "tesori" di Marca da qui al 2021 dovessero lentamente morire di sete, per salvare il grande fiume. L'impatto economico sarebbe devastante.

Dalle colture il Consorzio di Bonifica propone di partire, per trovare una soluzione: «A Treviso ci sono 30 mila ettari che oggi sono irrigati a scorrimento, se riuscissimo a trasformare gli impianti in pluvirrigui, cioè a pioggia, potremmo risparmiare 15 metri cubi al secondo. Per la ristrutturazione degli impianti, tuttavia, servono 300 milioni di euro, soldi che non sono nel bilancio di alcun ente se si esclude lo Stato italiano».

Romano ha proposto a sindaci ed enti, altrettanto preoccupati per le conseguenze che può avere la direttiva sul deflusso mi-

nimo ecologico, anche di destinare a grandi invasi d'acqua le cave dismesse o poco utilizzate. Il tempo stringe. Le simulazioni del Consorzio dicono che in inverno le derivazioni da Fener e Nervesa potrebbero ridursi o interrompersi del tutto per un certo numero di giorni. «Parliamoci chiaro: salvare il Piave e il suo ecosistema, pure tramite la riduzione dei prelievi, è una missione anche nostra» conclude Romano, «ma non si può farlo mettendo in ginocchio un intero sistema economico. Prima bisogna trovare delle alternative, e avere i contributi giusti per metterle in pratica». Tra gli enti sollecitati a cercare una soluzione c'è la Provincia. Il presidente, Stefano Marcon, è sulla stessa linea di pensiero di Romano: «Il quadro che si prospetta è catastrofico. Le proposte del Consorzio ci trovano d'accordo: l'attuazione della direttiva». (a.d.p.)



Il Piave a Vidor quasi a secco

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'assessore Sigismondi illustra i progetti che verranno realizzati nell'ambito del "Piano città"

# L'area del foro Boario cambia volto Subito la pista ciclabile, poi la rotatoria

► FOLIGNO

Dopo il taglio del nastro del tracciato ciclabile che corre lungo via XVI Giugno, collegando l'area del Plateatico con quella degli impianti sportivi di Santo Pietro, ora il Comune mette mano a un altro percorso, quello che di fatto rappresenta il secondo stralcio degli interventi previsti dal "Piano città". Il riferimento è alla pista che entro il prossimo mese d'aprile - questa la data da cronoprogramma - vedrà la luce nell'area del foro Boario. In cantiere un intervento costo complessivo di 648mila euro. Lungo 700 metri, il tracciato - progettato dal Comune in collaborazione con il Consorzio della bonificazione umbra - si snoderà da Porta Todi fino alla chiesa di Sant'Isidoro e sorgerà sull'argine sinistro del fiume Topino. "Verrà realizzato un percorso protetto - ha detto l'assessore all'urbanistica Elia Sigismondi - con il quale si eviterà il passaggio delle bici lungo via dei Mille, garantendo quindi la totale sicurezza dei cittadini che si muovono sulle due ruote. Questo tracciato, inoltre, rientra in un progetto di più ampio respiro che è quello della riqualificazione dell'area del foro Boario, dove si intende realizzare il nuovo polo scolastico che dovrà ospitare gli alunni della primaria di Santa Caterina e quelli della secondaria Piermarini". Ma l'area in oggetto è anche quella dove vedrà la luce l'attesa rotatoria di Ponte San Magno. In questo caso tempi di realizzazione non vengono forniti. Di certo c'è che l'opera rientra nel piano



Foro Boario Al via gli interventi di riqualificazione: si parte dalla ciclabile

triennale delle opere pubbliche e che l'amministrazione comunale conta di chiudere la partita in concomitanza con la riqualificazione della zona. Tor-

nando al percorso ciclabile, a circondarlo sarà un'area verde con tanto di schermature arboree, attrezzata con panchine e funzionale anche per quanti

vorranno fare fitness. L'intero tracciato, inoltre, sarà dotato di un impianto di illuminazione con la possibilità di installare anche un sistema di videosorveglianza. A finire sotto la lente dei tecnici, poi, l'area antistante la chiesa di Sant'Isidoro, che sarà riqualificata con la realizzazione di una pavimentazione che rispetti l'identità del luogo. Ma il Comune di Foligno va anche oltre. E così, tra le ipotesi al vaglio c'è anche quella di collegare la pista con l'Istituto tecnico economico "Scarpellini", offrendo così un ulteriore importante servizio all'utenza più giovane.

Maria Tripepi



## REPORTAGE

## La nuova pista, le oasi e la sfida di un filo verde

di Marzio Fatucchi



Una ninfea nel laghetto dell'oasi La Querciola

a pagina 3

# La Piana delle occasioni perse E una sfida: ricucire il verde

Viaggio nelle oasi (semi-nascoste da aree industriali) che con la nuova pista saranno spostate

**SIGNA** Cammini sotto l'argine tagliato da poco del Fosso Reale e gli aironi cenerini e i germani, incuranti fino allora del rumore del traffico, scappano quando schioccia una canna sotto alla scarpa. Ti perdi tra i viottoli cercando l'oasi La Querciola e passi accanto all'inceneritore, spento, di San Donnino, ad aree industriali affollate, a grossisti cinesi (che coltivano in un'aiuola insalata in mezzo ai rifiuti), studenti che escono dal Polo e attendono il bus: e poi trovi l'oasi, dopo aver fatto alzare, col rumore del tuo mezzo, altri uccelli di cui solo un ornitologo saprebbe distinguere il nome. Perdersi nella Piana dà solo malinconia, anche per la foschia che ti soffoca. La malinconia delle occasioni perdute. Perdute nella follia urbanistica di decenni di espulsione dei

residenti e delle attività produttive da Firenze. E qui è «caduto» tutto ciò che serve ad una metropoli — dalle discariche agli impianti di compostaggio, il cui fetore si espande ovunque, lentamente, in assenza di vento. Poi, 20 anni fa, il tentativo di ridare sostenibilità ad una ex palude, attraversata infatti da centinaia di rivoli e gore per non farla ritornare tale, con la costruzione di oasi ora diventate casa per tante specie di uccelli e «hotel» per quelli migratori. Ma ora, tutto cambia — o quasi — con la pista parallela che obbliga a cancellare alcune oasi ed a spostarle altrove, come molti fossi. Insomma, a ridisegnare le occasioni perdute.

## L'acqua

Per capire come cambierà, bisogna partire dal Fosso Reale. È gestito dal Consorzio di bonifica,

che cura e gestisce da vent'anni — dopo l'alluvione a Campi — il sistema di sicurezza, con pompe idrovore, chiuse, vasche di esondazione. Per la pista ne dovranno fare altre tre, di vasche — da qui la cancellazione delle aree naturali Val di Rose e Querciola — gestite con chiuse, presidiate h24, 356 giorni all'anno. Ma la vera opera «pesante» è spostare il Fosso Reale. Un rio «prensile», cioè più alto del terreno circostante, che dal 1570 regima le acque dalle colline al Bisenzio. Sarà deviato da circa 300 metri prima della pista, verso destra, per arrivare al raccordo A11 all'altezza dell'autogrill. Da lì, passerà sotto con dei cassoni e con l'acqua spinta da pompe — altro presidio permanente — ma, in caso di piena (perché l'altezza del fosso dall'autostrada è minore di quanto richiesto dalla legge), si aprirà un nuovo fosso, parallelo all'autostrada, risagomato in penden-

za verso il vecchio percorso, con innesto all'Osmannoro. A vederlo scorrere, lentissimo, si fa fatica a pensare che l'invaso attuale si riempra con facilità, diventando quasi un fiume. Eppure succede: il nuovo sistema dovrà funzionare davvero.

### Paesaggio innaturale

Partendo dal Fosso Reale, si torna indietro verso Sesto, per trovare una delle tre aree naturali che verranno cancellate: La Querciola (le altre sono Val di Rose e lo stagno di Peretola, l'oasi di Focognano è salva). Tra industrie, centri commerciali e Polo scientifico, si arriva in una delle aree naturali che in realtà sono «ricostruite»: sono «relitti» di aree umide, un tempo la Piana era tutta palude. In alcune ci sono anfibi e rettili, in altre zone di nidificazione, ninfee e un'area a bosco «vergine», come era millenni fa. «Sono circa 220 le specie di uccelli osservabili durante l'anno, di cui una sessantina nidificanti, ma non si possono dimenticare insetti, rettili, anfibi e piccoli mammiferi che sono il motore portante del sistema ecologico della Piana» spiega Simone Gui-

dotti, presidente di Legambiente

di Sesto, che gestisce l'area. Nel progetto del masterplan del nuovo aeroporto, questa e le altre aree verranno «trasferite», con l'obbligo di naturalizzarle per favorire il passaggio delle varie specie altrove: è possibile? «Sarebbe sicuramente una operazione lunga e laboriosa soprattutto se, come detto, ci siano da attendere i risultati nella nuova area. L'attuale parco ci ha messo circa quindici anni per "maturare" adeguatamente». Per altri esperti, sentiti anche dai tecnici della commissione Via, i tempi sono compatibili con quelli dell'aeroporto.

### Il nuovo polo

Le «compensazioni» sono 34 ettari a San Mauro a Signa, nell'area «Il Piano», praticamente la chiusura del parco dei Renai. Qui è previsto un «fossato» che la circonda, per ricreare — trasformando i campi in parte coltivati — un blocco di zona naturale. Con un lago (e una penisola per il traliccio elettrico), il mantenimento di parte della flora (acero, olmo). E un centro visite. Le altre due aree, Prataccio e Santa Croce, affiancheranno l'oasi di Focognano.

### I boschi

Nel progetto del masterplan, a

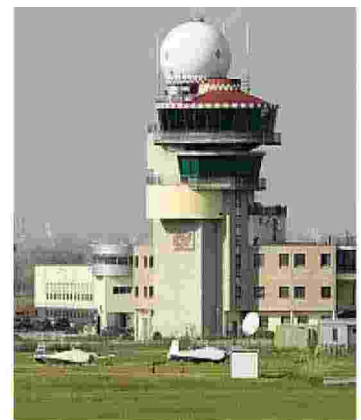
destra della pista guardando ad ovest nasceranno i boschi: tre, per l'esattezza, indispensabili per abbattere l'inquinamento atmosferico. Tutti a ovest del Polo scientifico, fino al confine con il Comune. Oltre 36 ettari con «una scansione alternata di ampi spazi aperti connotati come tessuto agricolo, contrapposti a sistemi boscati articolati in modo vario per dimensione, specie impiegate, alternanza pieni/vuoti, ecc., e arricchendo così il sistema complessivo» dell'area della Piana.

### Il disegno finale

Descritta così, la proposta del masterplan sembra rimettere un ordine su un'area in cui solo dagli ultimi 20 anni qualcuno — soprattutto i Comuni della Piana — avevano provato a ritessere una trama, recuperando zone naturali e ridisegnando l'area. Un disegno stravolto dal progetto della nuova pista e che ora viene tratteggiato, ex novo, dal masterplan e dalla variante al Pit della Regione — seppur bocciato dal Tar. Una sfida nella sfida dello sviluppo dell'aeroporto: dal punto di vista del rischio idraulico e dell'impatto ambientale, dell'inquinamento. Per non essere un'altra occasione perduta.

**Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un airone cenerino, a sinistra, in uno dei fossi da modificare per l'arrivo della nuova pista parallela dell'aeroporto (a destra, la torre di controllo). Sotto, la zona di Signa dove verranno spostate le aree naturali cancellate come La Querciola, dove nidificano i cavalieri d'Italia (sotto-Foto Cambi/Sestini e Legambiente)

**I punti**

● **Masterplan**  
È il documento che descrive tutti gli aspetti, progettuali e ambientali del progetto della nuova pista di Peretola

● **Prescrizioni**  
Sul fronte ambientale, la Commissione tecnica Via (Valutazione ambientale) ha chiesto modifiche alle proposte arrivate da Enac: sia sullo spostamento del Fosso Reale che sulle nuove aree ambientali da costruire ex novo, per «compensare» quelle cancellate dalla nuova pista

● **I tempi**  
Entro due mesi, i ministri dell'ambiente e della cultura firmeranno il decreto per aprire la Conferenza dei servizi. Secondo Toscana Aeroporti, i lavori potrebbero partire in estate



**Legambiente**  
**Non sarà facile il processo di rinaturalizzazione di nuove aree: per quelle attuali ci sono voluti quindici anni**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

**Ceregnano**

**Il sindaco:  
«Qualità dell'aria,  
nessun allarme»**

«A Ceregnano si è svolto un tavolo tecnico dove è stato detto che tutte le sostanze rilevate da Arpav a seguito delle segnalazioni fatte dai residenti, in assenza di emissioni odorigene e nel corso del monitoraggio dell'aria, non raggiungono concentrazioni tali da provocare effetti di tossicità acuta nell'uomo». Le rassicurazioni sono giunte dal sindaco Dall'Ara nell'incontro di Pezzoli.

A pagina IX

# Dall'Ara: «Nulla di tossico è stato rilevato nell'aria»

**►Incontro a Pezzoli ma le rassicurazioni non soddisfano**

**CEREGNANO**

Nella sala del circolo Noi di Pezzoli si è svolto il secondo incontro, promosso dall'amministrazione comunale, per discutere e informare in merito alle emissioni odorigene che vengono percepite in particolar modo a Pezzoli e tal volta a Lama Polesine provenienti presumibilmente dalla zona industriale di Villadose. Al tavolo dei relatori il sindaco di Ceregnano Ivan Dall'Ara, il direttore dell'Arpav Vincenzo Restaino con il dirigente Placido Bertin, il dirigente area ambiente della Provincia di Rovigo Vanni Bellonzi, il direttore del Consorzio di Bonifica Giovanni Veronese insieme ad un tecnico e l'assessore all'ambiente del Comune di Ceregnano Elisa Chinarello. Assente l'Ulss 5 Polesana e nessun rappresentante del Comune di Villadose seppur il sindaco Gino Alessio si fosse giustificato.

**RASSICURAZIONE**

«Il 28 novembre a Ceregnano si è svolto un tavolo tecnico - ha spiegato Dall'Ara - dove è stato detto che tutte le sostanze rilevate da Arpav nei campionamenti effettuati, a seguito delle segnalazioni fatte dai residenti, in assenza di emissioni odorigene e nel corso del monitoraggio dell'aria, non raggiungono concentrazioni tali da provocare effetti di tossicità acuta nell'uomo. Per dare valutazioni sulla tossicità cronica dovuta ad una prolungata esposizione sono invece necessarie ulteriori analisi».

**LE RILEVAZIONI**

Sono stati quindi presentati i risultati di alcune rilevazioni avvenute tra agosto e novembre dove, seppur essendo presenti alcune sostanze che potrebbero essere ricondotte alla lavorazione del pvc e altre di cui è segnalata solo la presenza, i dispositivi attuali non riescono a verificare se la concentrazione supera i limiti consentiti. Da aprile sarà disponibile un macchinario più potente per le analisi di un maggior numero di sostanze che verrà installato nel territorio del comune di Ceregnano. «Si è svolta un'attività di controllo nelle aziende che possono potenzialmente provocare gli odori, e sono stati indicati i miglioramenti da fare per limitare gli inquinamenti - ha spiegato Restaino - ma resta la difficoltà relativa al vuoto normativo sull'abbattimento degli odori per alcune tipologie di attività. È stato coinvolto il Consorzio di Bonifica per verificare lo stato dello scolo Fossetta».

**CITTADINI DELUSI**

Seppur in maniera più pacata il pubblico è intervenuto con molte domande e richieste di chiarimenti manifestando il dissenso per la mancanza di una risposta definitiva al problema. Il direttore Restaino ha comunque rassicurato che Arpav non si fermerà e che proseguirà le indagini. Entro gennaio sarà costituito il tavolo tecnico ambientale con gli enti interessati e i rappresentanti dei cittadini.

**L'ARPAV CONTINUERÁ IL MONITORAGGIO SUI CATTIVI ODORI LAMENTATI DAI CITTADINI**



PEZZOLI Il sindaco di Ceregnano Ivan Dall'Ara mentre illustra l'esito degli accertamenti compiuti nell'aria

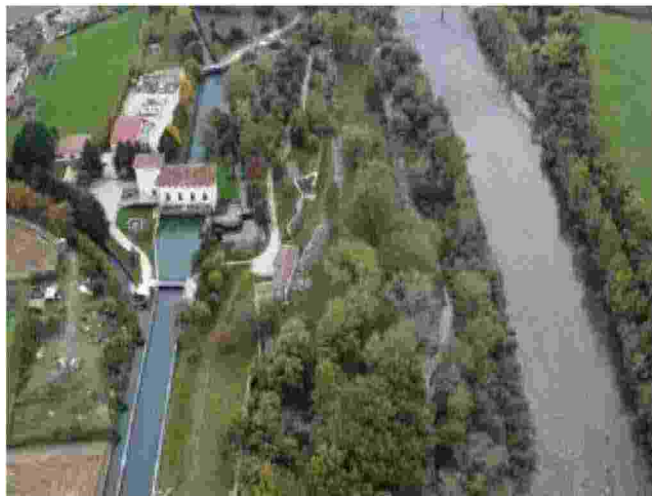
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

## **LA STORIA.** Nei secoli la rete è stata sviluppata e regolamentata **Derivazioni, canali e prese idrauliche sono risalenti all'epoca romana**

Nel Bassanese, la natura permeabile dei terreni e le estati poco piovose hanno indotto nel corso dei secoli a creare un sistema artificiale di canalizzazioni per l'irrigazione delle campagne.

Stando all'archivio storico del Consorzio di bonifica Brenta, è assodata l'esistenza di reti idrauliche artificiali in epoca romana, come confermato dal sistema della centuriazione. Dopo il periodo medievale di semiabbandono e le prime attività di riorganizzazione idraulica da parte dei monaci benedettini, fu con il governo della Repubblica Veneta che la pratica irrigua eb-



La centrale idroelettrica di S. Lazzaro e il canale Medoaco

be una regolamentazione. Si sviluppò un articolato sistema di derivazioni dal Brenta e di canali (rogge), con relative prese, che veniva gestito dalle famiglie proprietarie, che ne avevano l'investitura dal "Provveditorato ai Beni Inculti" della Repubblica di Venezia. Quando una roggia serviva più proprietà, gli interessati si riunivano in Consorzio.

Derivazioni e canali conservano ancora oggi i nomi dei proprietari terrieri che le realizzarono, all'epoca della Repubblica di Venezia. Basti pensare alle rogge Dol?na, Vica, Cappella, Balbi, Trona, Contarina, Rezzonico e alle molte altre. Altre rogge prendono invece il nome dall'uso, come le rogge Cartara, Molina e Munara. • D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL CASO.** Il Consorzio di bonifica lancia l'allarme sul paventato adeguamento alle norme europee

# Il Brenta alla guerra della portata minima «Disastro aumentarla»

«Situazione già difficile per clima e regime torrentizio: lasciare più acqua comprometterà agricoltura e condizioni igienico-sanitarie»

**Davide Moro**

C'è grande preoccupazione nel Bassanese. Ministero e Regione stanno valutando di aumentare il valore del "deflusso minimo ecologico" del Brenta, in pratica la portata minima sotto la quale un fiume non può andare. Una variazione chiesta dall'Europa a tutela dell'ambiente ma che rischia di avere conseguenze gravissime. A sollevare il caso è il Consorzio di bonifica Brenta, che lancia l'allarme: «Si parla di raddoppiare o triplicare il "deflusso minimo ecologico" del Brenta: ciò potrebbe devastare l'economia locale, desertificare i terreni destinati all'agricoltura e creare pesanti problemi igienico-sanitari, ad esempio ai depuratori. Con il clima sempre più "pazzo", infatti, la siccità è stata appena attenuata dai pochi giorni di pioggia visti finora e una normativa più restrittiva creerà enormi problemi».

Il deflusso minimo vitale è definito dalla normativa come "la portata che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corso d'acqua, chimico fisiche delle acque, nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali". Per il tratto bassanese del Brenta è pari a 4,7

m<sup>3</sup>/sec: in sostanza, tutte le derivazioni devono "lasciare" almeno tale portata. Di aumentare il valore si parla dalla scorsa estate, ma nell'ultimo periodo pare esserci stata un'accelerazione della discussione e un provvedimento potrebbe arrivare entro la fine dell'anno.

Una vera e propria "spada di Damocle", che si aggiunge alla già difficile situazione climatica: i profondi cambiamenti degli ultimi anni, con periodi di siccità i cui effetti sono solo mitigati dalle precipitazioni, ed estati africane, stanno creando non pochi grattacapi. Ulteriori limitazioni al prelievo di acqua, a detta degli esperti, faranno azzerare le contromisure messe in campo dalle istituzioni.

Il Consorzio di bonifica Brenta ha già inviato un documento all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali di Venezia, l'ente competente in materia, inoltrandolo pure a Regione, Province, Comuni e categorie economiche bassanesi, con il quale chiede di valutare attentamente la particolare situazione del Brenta. Ed è pronto a coinvolgere tutti i sindaci.

«Siamo molto preoccupati - affermano il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo - per la gravità delle

conseguenze che potrebbe avere l'aumento di quel valore: il Consorzio di fatto chiuderebbe, l'agricoltura e il suo indotto entrerebbero in crisi e, tanto per fare un esempio, il fossato di Cittadella, da poco dichiarato navigabile per fini turistici, potrebbe restare a secco, così come i tanti canali, anche antichi, che attraversano il territorio».

«Il regime del fiume Brenta - scrive il Consorzio nel documento - è del tutto particolare ed è opportuno ricordarlo. Dal punto di vista idrologico, può essere classificato più come torrente che come fiume, in quanto è caratterizzato da magre estreme, di pochi metri cubi al secondo, e da piene importanti (nel 1966 fu stimata una portata di oltre 2.400 metri cubi al secondo). Quest'estate la portata a monte dell'immissione del torrente Cismon, suo principale affluente, si è ridotta a soli 6 metri cubi al secondo, un valore emblematico. Del resto il torrente Cismon è completamente regolato in modo artificiale da una serie di invasi, Senaiga e Corlo in primis, preziosi per incrementare le portate naturali e integrarle a favore dell'irrigazione. Senza tali bacini le portate estive sarebbero inferiori. Dal punto di vista idrogeologico, invece, da Bassano all'altezza di Pozzoleone il fiume ha carat-

tere disperdente in quanto la falda è sotto l'alveo: in condizioni di magra, quindi, il rilascio nel fiume di portate per scopi ecologici rischia di essere vanificato dalla natura stessa del Brenta. È grazie al sistema elettro-irriguo che "in magra" oggi nel fiume c'è più acqua del normale, altrimenti pochi chilometri a sud di Bassano sarebbe a secco».

Il minimo deflusso vitale stabilito dal Piano di tutela delle acque della Regione non a caso prevede delle deroghe per il bacino del Brenta.

«Ma anche per il sistema dei canali consortili è necessario mantenere un minimo deflusso vitale - aggiunge il Consorzio -, che per la vastità dell'estensione di tale rete di canali e per la molteplicità e delicatezza degli utilizzi in essa presenti si stima debba essere dell'ordine di almeno 20 m<sup>3</sup>/sec. La mancanza d'acqua comporterebbe gravissimi danni: attività agricola, tutela ambientale, standard igienico-sanitari per 250 mila abitanti (in 54 comuni e 700 km quadrati), fauna ittica nei 2.400 km di canali e risorgive sarebbero compromessi».

«Chiediamo quindi - conclude il Consorzio - di non aumentare i valori del minimo deflusso vitale oppure di prevedere una sua eventuale riduzione in base alla situazione del Brenta». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le funzioni****Irrigazione  
per 20 mila  
aziende e  
30 mila ettari**

L'irrigazione nel territorio di competenza del Consorzio di bacino Brenta interessa oggi in modo strutturato una superficie di ben 30 mila ettari e più di 20 mila aziende agricole direttamente servite, per non parlare dell'indotto. Le rogge vengono alimentate dalle acque del Brenta attraverso due opere di presa, la più importante delle quali, risalente al XIV secolo, è il canale Medoaco di Bassano. Tale derivazione alimenta la rete sia in sinistra Brenta sia quella in destra attraverso una condotta di grande diametro che sottopassa il fiume e riemerge ad ovest dello stesso.

«Il sistema di canalizzazioni irrigue - scrive il Consorzio - oltre a garantire il servizio irriguo nel periodo estivo, per tutto l'anno assicura le funzioni vitali della rete capillare di

**Una centrale di pompaggio del Consorzio**

canali che percorrono il comprensorio. In particolare viene assicurato l'ambiente vitale alla fauna ittica presente nei canali, tanto che molti di essi sono fruibili per le attività di pesca. Inoltre, consentono il funzionamento di numerosi utilizzi idroelettrici (energia pulita e rinnovabile incentivata dallo Stato). Ancora, i flussi idrici nei canali consortili hanno una funzione di vivificazione idrica necessaria a livello igienico-sanitario, tenuto conto che numerosi depuratori e recapiti avvengono all'interno di tale rete e sono possibili proprio in quanto nei canali c'è un flusso idrico. Il flusso d'acqua nei canali inoltre evita che l'alveo degli stessi diventi ambito di depositi di rifiuti, soprattutto nei tratti che

attraversano i centri abitati. I canali alimentano anche antichi mulini e manufatti storici inseriti in percorsi ciclo-pedonali con funzione turistica (ad esempio i mulini di Nove per la ceramica) parchi e giardini anche di monumenti e ville storiche (come il parco di villa Sebellin a Rossano), oltre a vari ambiti naturalistici (oasi di Crosara a Nove).

Un'altra importante funzione è quella di ricarica della falda: il prolungato scorrere dell'acqua in centinaia di corsi d'acqua consortili in terra su terreni permeabili favorisce l'infiltrazione idrica e le aree irrigate con sistemi di adacquamento ad espansione superficiale forniscono un notevole contributo. **D.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Da noi serve  
proporzionalità  
Siamo pronti  
a coinvolgere  
tutti i sindaci****ENZO SONZA**  
PRESIDENTE DEL CONSORZIO**Se cambia  
la normativa  
il fossato di  
Cittadella potrebbe  
rimanere a secco****UMBERTO NICEFORO**  
DIRETTORE DEL CONSORZIO**Il Brenta sta risentendo molto della siccità e il deflusso vitale già ora è mantenuto a fatica** FOTO: CECCON

## GABICCE MARE

Lavori di pulizia  
e messa in sicurezza  
del torrente Tavollo  
entro dicembre

– GABICCE MARE –

**PARTIRANNO a breve i lavori di pulizia e messa in sicurezza del torrente Tavollo, che dovranno essere completati dalla ditta che si è aggiudicata i lavori entro dicembre. La Regione Marche ha stanziato un finanziamento per la sistemazione di una superficie complessiva di 9 mila metri quadrati circa di un tratto del torrente. L'intervento è stato reso possibile grazie alla collaborazione e all'interessamento del consigliere regionale Andrea Biancani, Presidente della Terza Commissione Consiliare permanente governo del territorio, ambiente e paesaggio «Un intervento necessario per la prevenzione del nostro territorio – sottolinea il sindaco Domenico Pascuzzi –. Stiamo definendo anche altre azioni con Regione Marche, Provincia, Comuni marchigiani e romagnoli e consorzi di bonifica delle due regioni al fine di pianificare interventi di manutenzione straordinaria. La nostra cabina di regia darà impulso a tutto il territorio e ai privati per prevenire i rischi idrogeologici». «Questo è solo uno di una serie di interventi sulle aree fluviali già programmati per gli anni 2017-2018, oltre a quelli già eseguiti negli anni precedenti – spiega l'Assessore alle opere pubbliche e all'ambiente Cristian Lisotti – infatti sono già previsti altri lavori per 30 mila euro circa da eseguire su tutto il territorio, dedicati solo ed esclusivamente alla messa in sicurezza dei corsi d'acqua».**





L'assessora Federica Fratoni

**IL CONVEGNO**

## Alla sala della Provincia si parla di autonomia idrica

► PORTOFERRAIO

«L'Elba e l'acqua - Autonomia idrica, futuro dell'isola», è il tema del convegno che si terrà alle 14,30 di oggi nella sala della Provincia in viale Manzoni a Portoferraio.

Il convegno inizialmente organizzato per il 23 novembre, è stato promosso dal gruppo regionale del Partito Democratico.

«La questione dell'autonomia idrica dell'Elba è assai complessa e merita di essere affrontata con attenzione e con la massima condivisione - spiega il consigliere regionale Pd, **Gianni Anselmi**, presentando l'iniziativa - Tutti, istituzioni e cittadini, devono essere avere consapevolezza degli aspetti che interessano le diverse possibili soluzioni al problema, solo così potremo dare vita ad una discussione seria e costruttiva e giungere alla migliore conclusione possibile per il futuro dell'Isola. Come gruppo regionale del Partito Democratico abbiamo deciso di rispondere a quest'esigenza organizzando una giornata di confronto in cui

» Il tema della gestione delle risorse idriche è particolarmente sentito all'isola d'Elba da quando l'Ait ha approvato il progetto del dissalatore

si alterneranno interventi tecnici e politici con l'obiettivo di mettere a fuoco la situazione ed individuare la strada da percorrere».

Oltre al consigliere regionale Gianni Anselmi, interverranno: **Andrea Guerrini**, presidente Asa; **Mirco Brilli**, dirigente gestione reti e impianti idrici Asa; **Ennio Trebino**, amministratore delegato di Asa, **Alessandro Mazzei**, direttore generale Autorità Idrica Toscana; **Giancarlo Vallesi**, presidente Consorzio di Bonifica Toscana Costa.

Sarà presente anche l'assessore regionale all'ambiente **Federica**

**Fratoni** a cui sono affidate le conclusioni della giornata. Sono invitati i sindaci dell'Isola d'Elba, la Fondazione Isola d'Elba, le associazioni ambientaliste, cittadini e comitati.

Il tema della gestione delle risorse idriche è particolarmente sentito all'isola d'Elba, in modo particolare da quando l'Autorità idrica della toscana ha approvato il progetto per la realizzazione del dissalatore di Mola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Carlino sarà più sicura arrivano 200 mila euro per impianti idrovori

► CARLINO

Al via la gara per l'affidamento dei lavori di adeguamento e ristrutturazione di impianti idrovori nel territorio comunale di Carlino, per un importo complessivo di 200 mila euro.

Grazie alle risorse messe a disposizione dalla Regione, fondi che sono stati trasferite al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana dalla direzione centrale Ambiente Energia e Politiche per la montagna (Servizio Idraulico), si provvederà ad affrontare - con interventi risolutivi - le problematiche elettriche degli impianti, assicurando così un maggior grado di sicurezza, specialmente durante gli episodi di maltempo e mitigando il rischio esondazioni, a tutela del territorio, in caso di intense precipitazioni.

Nello specifico, tra i vari interventi, verranno ammodernati gli impianti idrovori Colomba e Pudiesia, adeguati gli

impianti elettrici con la realizzazione di una cabina elettrica prefabbricata. Sarà inoltre allestita, in locali più sicuri, una nuova zona di trasformazione della media tensione in bassa tensione e migliorata la viabilità interna con una nuova via di accesso lungo la sponda destra del canale.

Soddisfazione è stata espressa dall'amministrazione comunale di Carlino per un intervento da tempo atteso e in grado di dare una risposta certa ad alcuni dei problemi di allagamento recentemente verificatisi in zona e mettendo in sicurezza alcune aree della cittadina della Bassa

friulana. Infatti, proprio in zona Colomba, si sono verificate diverse esondazioni dei corsi d'acqua che inevitabilmente ha poi invaso alcune abitazioni, provocando danni e disagi agli abitanti. In previsione, ma in attesa di finanziamento, anche interventi di messa in sicurezza dei corsi d'acqua. (f.a.)



Un impianto idrovoro



**riviste agricoltura, agricoltura biologica, giardinaggio, normativa comunitaria agricoltura, politica ambientale italiana, frutticoltura, viticoltura, coltivazione biologica**



EDIZIONI L'INFORMATORE AGRARIO

Utente  Password  Vai [Registrazione](#) [Aiuto](#)

[HOME](#) | [RIVISTE](#) | [ABBONAMENTI](#) | [LIBRI, APP E PRODOTTI](#) | [BANCHE DATI](#) | [RIVISTA DIGITALE](#) | [NEWSLETTER](#)

**il carrello** ▾

n°prodotti: 0

Totale: E. 0,00

[Cassa](#)

- [SCADENZARIO](#) ▾
- [FIERE E CONVEGNI](#) ▾
- [AGROMETEO](#) ▾
- [DOSSIER](#) ▾
- [OFFERTA](#) ▾
- [LAVORO](#) ▾
- [LINK UTILI](#) ▾
- [PUBBLICITA'](#) ▾

**chi siamo** ▾

Da oltre 70 anni l'informazione di qualità per chi vive la campagna per professione o per passione.

**agricoltura, coltivazione agricoltura biologica, rivista macchine agricole, mensile agricoltura, politica ambientale italiana, informazioni agricoltura,**

**Attualità** ▾

La news : [Elenco delle news](#) : [Home page](#) :

**cerca**

professionista

hobbista

Trova -

**L'agricoltura non spreca l'acqua**

Il 2017 è stato l'anno più secco in Italia dal 1800, con precipitazioni inferiori di oltre il 30% rispetto alla media. Le conseguenze sono state gravi soprattutto per il settore agricolo, che dell'acqua non può fare a meno ma che da tempo cerca di razionalizzare i consumi. Sul tema delle risorse idriche L'Informatore Agrario ha intervistato il presidente di Anbi, Francesco Vincenzi, e il direttore generale Massimo Gargano.

«Ritengo corretto sgombrare il campo da fake news oggi spesso utilizzate da chi non conosce bene quanto sostiene» dice Vincenzi. «Il termine spreco non può essere per nessuna ragione usato per l'utilizzo agricolo in quanto l'acqua irrigua non esce dal ciclo idrologico naturale (evapotraspirazione e percolazione), ma torna in circolo e spesso di qualità migliore di quando è stata distribuita. Il tentativo di addebitare colpe all'agricoltura irrigua è una semplificazione dettata da malafede e ignoranza. Sostengo tale tesi, ad esempio, pensando alle risaie, veri bacini idrici, esempi di riuso della risorsa, di ritardo della corsa delle acque al mare, di ricarica delle falde, di creazione di paesaggi che non hanno eguali in Europa, di una qualità delle produzioni che fanno economia e occupazione».

Il direttore Gargano si sofferma sugli aspetti progettuali: «I progetti dei Consorzi di bonifica per incrementare le riserve idriche e migliorare le reti di irrigazione esistenti sono motivo di orgoglio per Anbi e per tutti coloro che li hanno gestiti. I Consorzi ancora una volta hanno mostrato di essere in grado di dare ai propri consorziati, ai cittadini tutti e alle istituzioni le risposte attese».

Il problema però dagli ostacoli che si frappongono alla realizzazione delle opere: «Le burocrazie non possono tenere in ostaggio gli interessi del Paese» dice Gargano.



Il settimanale tecnico ed economico di agricoltura professionale

**BANCA DATI**  
**Articoli**



Conosci la Banca Dati Articoli Online?  
... scopri la notevole mole di contenuti digitali utili per la tua professione o la tua passione

[esplora la banca dati online](#)

## IL 13 DICEMBRE I LAVORATORI SICILIANI IN PIAZZA CON LA FLAI

L'appuntamento è a Catania. Mannino: "Rivendichiamo pensioni dignitose per gli stagionali e l'effettivo riconoscimento dei lavori pesanti". I sindacati chiedono anche misure per il rilancio produttivo del settore agroalimentare

Foto di Dr John2005 (da Flickr)

I lavoratori agricoli, forestali, dell'industria alimentare e della pesca della Sicilia scenderanno in piazza mercoledì 13 dicembre a Catania per rivendicare un sistema pensionistico equo e socialmente sostenibile e misure a sostegno di sviluppo e occupazione. La manifestazione è indetta dalla Flai Cgil Sicilia. Alle 9.30 è previsto il concentramento (davanti alla Villa Bellini in via Etnea) e dopo il corteo ci sarà, in piazza Manganelli, il comizio della segretaria generale nazionale della Flai Ivana Galli.

"Rivendichiamo - dice il segretario generale della Flai Sicilia, Alfio Mannino - pensioni dignitose per i lavoratori stagionali e l'effettivo riconoscimento dei lavori pesanti. I lavori non sono tutti uguali specifica, basti pensare alle campagne di raccolta e alle attività nelle serre o alla pesca, e di questo occorre tenere conto, facendo durare meno un lavoro particolarmente faticoso e usurante".

Secondo i calcoli della Flai con le regole attuali un operaio a tempo determinato del settore agricolo, che lavora dunque in maniera discontinua, non potrà avere la pensione prima di 70 anni. E il lavoro discontinuo costituisce oggi la gran parte dell'occupazione in agricoltura e nel settore forestale. La Flai chiede un sistema flessibile di accesso alla pensione anticipata, senza penalizzazioni, a partire dai 62 anni o dai 41 di contributi. Ma anche la modifica della norma su Ape social e precoci, comprendendo effettivamente i lavoratori del settore agroalimentare, garantendo il pieno utilizzo delle risorse già impegnate e finanziando con risorse aggiuntive ulteriori proroghe dell'Ape social.

"Per quanto riguarda il settore agroalimentare - aggiunge Mannino- chiediamo un piano di rilancio produttivo ma anche la possibilità di accedere all'integrazione salariale in caso di crisi aziendali, cosa che rivendichiamo per le crisi e le calamità per tutti i lavoratori agricoli. Per tutto il territorio siciliano rivendichiamo inoltre un piano straordinario di difesa e valorizzazione del territorio siciliano, migliorando i servizi all'agricoltura e tutelando forestali e lavoratori di consorzi di bonifica, Esa e Aras".

"Con le regole attuali - conclude Mannino - i lavoratori di questi settori saranno tra i più penalizzati. Si tratta di settori importanti che vanno rilanciati e con essi lavoro e tutele anche per dare prospettive future credibili ai più giovani".

Archiviato in:

Scioperi e vertenze

# I grandi laghi al minimo storico, le piogge non bastano a riempirli



*Il caos climatico ha modificato il ciclo idrico. Serve un piano di adattamento: più invasi per raccogliere l'acqua e un'agricoltura capace di dare di più con meno irrigazione*

di ANTONIO CIANCIULLO

07 dicembre 2017

**ROMA** - Nella stagione più piovosa dell'anno i grandi **laghi italiani** sono al minimo storico. Il bacino del lago Maggiore è pieno solo per il 6.5% della capacità di invaso: nell'ultimo decennio era arrivato a contenere 420 milioni di metri cubi di acqua, oggi ne ha 27 milioni. Anche il lago di Como è al 6.5% del potenziale di raccolta, mentre quello d'Iseo è al 10.7% e quello di Garda al 26.4%. I dati vengono dall'**Anbi** (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) e sottolineano il cambiamento strutturale del ciclo idrico: le piogge, sempre più intense e concentrate in brevi periodi, non bastano a ricaricare i bacini di raccolta.

Lunedì scorso il **Cnr** aveva lanciato l'allarme: il 2017 è stato l'anno più secco in Italia dal 1800, con piogge oltre il 30% inferiori alla media del periodo di riferimento 1971-2000. Gli incendi hanno distrutto 141 mila ettari di bosco. La Regione Piemonte ha revocato solo il 5 dicembre uno stato di massima pericolosità per i roghi che è durato quasi due mesi. La Toscana ha chiesto la dichiarazione di stato di calamità per la siccità, per ottenere il risarcimento per danni superiori al 30 per cento rispetto alla media degli ultimi tre anni.

"E' indispensabile", propone **Massimo Gargano**, direttore dell'**Anbi**, "avviare subito il piano nazionale invasi, cui la Legge di stabilità destina 50 milioni all'anno per un quinquennio: meno di quello che serve, ma un primo passo. Attualmente conserviamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia che annualmente cadono sull'Italia. Il deficit idrico, che si registra da

la Repubblica

tvzap **la social TV** Seguici su

STASERA IN TV

**Rai 1** 18:45 - 21:00  
**Andrea Chénier** 71/100

**Rai 2** 21:30 - 23:15  
**Alla ricerca di Nemo**

**5** 21:10 - 23:35  
**Le tre rose di Eva - Stagione 4 - Ep. 6** 40/100

**4** 20:25 - 21:20  
**C.S.I. - Stagione 9 - Ep. 5**

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

**1. X Factor** 82/100

**IL MIO LIBRO**

mesi in molte regioni italiane, dal Nord al Sud, dimostra la necessità di creare riserve d'acqua per i momenti di bisogno". E' la scelta fatta anche dalla Regione Lombardia con il piano che prevede la trasformazione di cave dismesse in invasi idrici.

Si tratta di affrontare le conseguenze del caos climatico. Il taglio delle emissioni serra deciso alla conferenza di Parigi del 2015 dovrebbe ridurre l'aumento del rischio. Ma intanto occorre far fronte agli squilibri già in atto. Così, in attesa del piano nazionale di adattamento climatico, i settori produttivi più direttamente minacciati cominciano a muoversi.

Un comparto che da qualche anno sta subendo una flessione preoccupante è l'idroelettrico: un punto di forza dell'energia pulita che, in mancanza di correzioni di rotta, potrebbe ridurre l'apporto previsto dal complesso delle fonti rinnovabili. Poi c'è l'agricoltura, responsabile del 70% dei consumi idrici, per cui sono previsti interventi in due direzioni. La prima è stata ricordata dal ministro delle Politiche agricole **Maurizio Martina** che ha sollecitato "investimenti pubblici e privati per ammodernare la rete di distribuzione e per accelerare l'adozione di innovazioni sul fronte dell'agricoltura. Noi abbiamo avviato un primo piano da 700 milioni di euro".

L'altra è l'aumento del numero di campi coltivati in modo da ridurre il fabbisogno idrico. "Utilizzando metodi biologi e biodinamici accresciamo la quantità di humus e quindi la capacità del terreno di assorbire più acqua rilasciandola lentamente", racconta **Anito Bonadio**, direttore dell'azienda agricola biodinamica San Michele delle Terre di Ecor, a Cortellazzo (Venezia). "Inoltre stiamo realizzando la costruzione di un vaso impermeabilizzato in grado di conservare una riserva di 24 mila metri cubi di acqua: quanto basta per fornire irrigazione di emergenza ai nostri campi per almeno sette volte. Così riusciremo a dimezzare il rischio siccità".

[laghi lago Ambiente lago Maggiore ministero politiche agricole](#)  
[Massimo Gargano Maurizio Martina Anito Bonadio](#)

© Riproduzione riservata

07 dicembre 2017

IL MIO LIBRO




CLASSICI E NUOVI LIBRI DA SCOPRIRE

Libri da leggere, a ciascuno la sua lista


Publicare un libro | Corso di scrittura

Altri articoli dalla categoria »


<



I grandi laghi al minimo storico, le piogge non bastano a riempirli



A Palermo arrivano gli aironi: fotografati due volte in poche ore



La Groenlandia si scioglie, ma non tutta l'acqua finisce in mare

>

Fai di Repubblica la tua homepage | [Mappa del sito](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Per inviare foto e video](#) | [Servizio Clienti](#) | [Pubblicità](#) | [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045680

- METEO
- OROSCOPO
- GIOCHI
- SHOPPING
- CASA



Fondatore e direttore  
 Angelo Maria Perrino

- POLITICA
  - ESTERI
  - ECONOMIA
  - CRONACHE
  - CULTURE
  - COSTUME
  - SPETTACOLI
  - SPORT
  - MILANO
  - ROMA
  -
- PALAZZI & POTERE
  - LAVORO
  - MARKETING
  - MEDIATECH
  - FOOD
  - SALUTE
  - MOTORI
  - VIAGGI
  - FOTO
  - aiTV

Home > MilanoItalia > Lago Maggiore, è allarme: livello dell'acqua al minimo storico

Giovedì, 7 dicembre 2017 - 13:51:00

# Lago Maggiore, è allarme: livello dell'acqua al minimo storico

Il Lago Maggiore ha raggiunto il livello minimo storico ed è ormai in deficit idrico



## Clima: allarme Lago Maggiore, livello a minimo storico

Il Lago Maggiore ha raggiunto il livello minimo storico ed è ormai in deficit idrico. Lo rende noto l'Anbi, Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue. Il bacino, informa una nota, ha raggiunto solo il 6,5% della capacità di invaso, ma tutti i grandi serbatoi del Nord sono abbondantemente sotto media e verso record negativi: il riempimento del lago di Como è al 6,5%, quello del lago d'Isèo è al 10,7%, il lago di Garda è riempito per il 26,4% . "Questi dati dimostrano come l'insufficienza idrica del nostro Paese stia assumendo, a causa dei cambiamenti climatici, caratteristiche strutturali,

cui si deve rispondere aumentando la capacità di resilienza del territorio. Non sono bastati, infatti, alcuni giorni di maltempo per recuperare le risorse idriche mancanti a causa delle insufficienti precipitazioni registrate nei mesi scorsi."

È questo il commento di Francesco Vincenzi, Presidente dell'Anbi, che prosegue: "Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, c'è però un maggior manto nevoso in quota, le cui modalità di scioglimento condizioneranno le disponibilità idriche future. Per gestire una situazione, che si preannuncia complessa, chiediamo che, fin da gennaio, si tornino a convocare tavoli di concertazione, ad ogni livello, per contemperare le tante esigenze gravanti su un bene limitato come l'acqua, nel

### aiTV



**Banche, Angeletti (azionista Etruria): inerzia inquirenti nei confronti di Pierluigi Boschi**

NEWS	FOTO	VIDEO
<a href="#">Più visti del giorno</a>	Più visti della settimana	Più visti del mese

**Molestie sessuali, Rocco Siffredi: "ecco il mio provino all'attrice porno"**

**Lato B hot su Instagram per Antonella Fiordelisi**

**VIDEO: Roberta Gemma cerca uomini. Casting aperto per 48 ore**

**Auto-shiatsu: ecco come alleviare emicrania, dolori cervicali e mal di schiena**

**Assalto di Forza Nuova alla redazione di Repubblica, FN su Facebook "è solo il primo attacco"**

**Fratelli di Crozza: le promesse elettorali di Silvio Berlusconi**

**Monica Guerritore scherza sul suo 60esimo compleanno**

**INNOVAZIONE E SICUREZZA. DAI BUONI PROPOSITI AI BUONI PROTOTIPI.**

Eni Main Partner di Maker Faire Fiera di Roma 7-5 dicembre 2017

Scopri di più

rispetto comunque della priorit  attribuita dalla legge all'uso agricolo dopo quello umano." "E' indispensabile - aggiunge Massimo Gargano, Direttore Generale Anbi - avviare sollecitamente il Piano Nazionale Invasi, cui la Legge di Stabilit  destina 50 milioni all'anno per un quinquennio, al fine di aumentare la quantit  di acqua meteorica, trattenuta prima di terminare in mare; attualmente conserviamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia, che annualmente cadono sull'Italia. Il deficit idrico, che si registra da mesi in molte regioni italiane, dal Nord al Sud, dimostra la necessit  di creare riserve d'acqua per i momenti di bisogno, affiancando tale funzione a quelle di difesa idrogeologica e tutela ambientale".

TAGS: **LAGO MAGGIORE**

**SHOPPING PER VOI**



**Mattarella atterra in Portogallo per una visita di Stato in cui incontrer  il presidente**



**Ucraina, Pereygin (Ambasciatore): in corso una guerra ibrida che la Russia tiene nascosta**



**Roberta Capua racconta Italiani a tavola:   Natale! L'intervista**



Zurich Connect ti permette di risparmiare sull'assicurazione auto senza compromessi sulla qualit  del servizio. [Scopri la polizza auto e fai un preventivo](#)



**Motori**



**Nuova Opel Insignia GSi , la sportiva che diverte**



Dal 1934 Canali realizza raffinati abiti da uomo di alta moda sartoriale. Scopri la nuova collezione [Canali](#).

## di Gioia a presentazione libro “Verso il consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia”

Puglia Social 24 mins ago



# Regione Puglia

Sharing

- Twitter 0
- Facebook 0
- Google + 0
- LinkedIn 0

Email this article

Print this article

AUTHORS

(AGENPARL) - 7 dicembre 2017 14:05-

Il prossimo lunedì 11 dicembre 2017, ore 12.00, nella Sala convegni dell'Assessorato regionale Agricoltura (L.re N. Sauro 45-47 a Bari), l'assessore alle Risorse agroalimentare della Regione Puglia, Leonardo di Gioia, parteciperà alla presentazione del libro “Verso il Consorzio di bonifica Centro-Sud Puglia”, edito da Nicholas Soc. Editrice e curato dai giornalisti Roberto Violante e Nicola Berardini. Il testo è nato da un'idea dell'Anbi Puglia, struttura regionale dell'Associazione Nazionale dei Consorzi Gestione e tutela del Territorio e Acque Irrighe, in collaborazione con i quattro Consorzi commissariati di Puglia, Arneo, Stornara e Tara, Ugento e li Foggi, Terre d'Apulia, che confluiranno, da riforma regionale, in un unico Consorzio di bonifica del Centro Sud.

Alla presentazione interverranno anche il Commissario straordinario dei Consorzi di bonifica, Alfredo Borzillo, e il presidente Anbi Puglia, Giuseppe De Filippo.

### MAGAZINE



Minutes – Wednesday, 29 November 2017 – PE 615.247v01-00 – Committee on Agriculture and Rural Development

Minutes – Tuesday, 21 November 2017 – PE 612.288v01-00 – Committee on Fisheries

FDA Animal Drug Safety Communication: FDA warns of eye injuries reported with the use of certain ear medications for dogs

07/12/2017 - 12:47

[Fao: produzione e scorte di cereali al massimo storico](#)

07/12/2017 - 12:47

[Consulta: committente responsabile per contributi dipendenti subfornitore -2-](#)

07/12/2017 - 12:46

[Consulta: committente responsabile per contributi dipendenti subfornitore](#)

07/12/2017 - 12:46

[Giustizia: Pansini \(Anf\), addio all'avvocato Maurizio De Tilla](#)

07/12/2017 - 12:46

[Brexit: Commissione Ue, finora nessuna 'fumata bianca' in negoziato \(1\)](#)

07/12/2017 - 12:46

[Brexit: Commissione Ue, finora nessuna 'fumata bianca' in negoziato](#)

07/12/2017 - 12:38

[Medio Oriente: Mogherini, scelta Usa su Gerusalemme molto preoccupante](#)

07/12/2017 - 12:27

[Agroambiente: Anbi, per siccita' lago Maggiore solo 6,5% capacita' di invaso -2-](#)

07/12/2017 - 12:22

[Agroambiente: Anbi, per siccita' lago Maggiore solo 6,5% capacita' di invaso](#)

07/12/2017 - 12:08

[Fao: -0,5% a novembre l'indice dei prezzi alimentari](#)

07/12/2017 - 12:07

[Agroalimentare: De Castro, -90% fondi Ue a Italia per la promozione nel 2017 -2-](#)

07/12/2017 - 12:07

[Agroalimentare: De Castro, -90% fondi Ue a Italia per la promozione nel 2017](#)

07/12/2017 - 12:01

[Agricoltura: Cia, emendamento M5S pro-Federconsorzi inutile e dannoso](#)

## AGROAMBIENTE: ANBI, PER SICCIITA' LAGO MAGGIORE SOLO 6,5% CAPACITA' DI INVASO - 2-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 07 dic - Il presidente dell'associazione nazionale dei consorzi di bonifica osserva che "rispetto allo stesso periodo dello scorso anno c'e' un maggiore manto nevoso in quota, le cui modalita' di scioglimento condizioneranno le disponibilita' idriche future. Per gestire una situazione che si preannuncia complessa, chiediamo che fin da gennaio si tornino a convocare tavoli di concertazione, a ogni livello, per temperare le tante esigenze gravanti su un bene limitato come l'acqua, nel rispetto comunque della priorita' attribuita dalla legge all'uso agricolo dopo quello umano"

"E' indispensabile - aggiunge il direttore generale dell'Anbi, Massimo Gargano - avviare sollecitamente il Piano nazionale invasi, cui la legge di Bilancio destina 50 milioni l'anno per cinque anni per aumentare la quantita' di acqua meteorica, trattenuta prima di terminare in mare. Attualmente conserviamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia che annualmente cadono sull'Italia. Il deficit idrico, che si registra da mesi in molte regioni italiane, dimostra la necessita' di creare riserve d'acqua per i momenti di bisogno, affiancando tale funzione a quelle di difesa idrogeologica e tutela ambientale".

com-Ago

(RADIOCOR) 07-12-17 12:27:40 (0274)FOOD 5 NNNN

# I grandi laghi al minimo storico, le piogge non bastano a riempirli



*Il caos climatico ha modificato il ciclo idrico. Serve un piano di adattamento: più invasi per raccogliere l'acqua e un'agricoltura capace di dare di più con meno irrigazione*

di ANTONIO CIANCIULLO

07 dicembre 2017

**ROMA** - Nella stagione più piovosa dell'anno i grandi **laghi italiani** sono al minimo storico. Il bacino del lago Maggiore è pieno solo per il 6.5% della capacità di invaso: nell'ultimo decennio era arrivato a contenere 420 milioni di metri cubi di acqua, oggi ne ha 27 milioni. Anche il lago di Como è al 6.5% del potenziale di raccolta, mentre quello d'Iseo è al 10.7% e quello di Garda al 26.4%. I dati vengono dall'**Anbi** (Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue) e sottolineano il cambiamento strutturale del ciclo idrico: le piogge, sempre più intense e concentrate in brevi periodi, non bastano a ricaricare i bacini di raccolta.

Lunedì scorso il **Cnr** aveva lanciato l'allarme: il 2017 è stato l'anno più secco in Italia dal 1800, con piogge oltre il 30% inferiori alla media del periodo di riferimento 1971-2000. Gli incendi hanno distrutto 141 mila ettari di bosco. La Regione Piemonte ha revocato solo il 5 dicembre uno stato di massima pericolosità per i roghi che è durato quasi due mesi. La Toscana ha chiesto la dichiarazione di stato di calamità per la siccità, per ottenere il risarcimento per danni superiori al 30 per cento rispetto alla media degli ultimi tre anni.

"E' indispensabile", propone **Massimo Gargano**, direttore dell'**Anbi**, "avviare subito il piano nazionale invasi, cui la Legge di stabilità destina 50 milioni all'anno per un quinquennio: meno di quello che serve, ma un primo passo. Attualmente conserviamo solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di pioggia che annualmente cadono sull'Italia. Il deficit idrico, che si registra da

la Repubblica

tvzap **la social TV** Seguici su

STASERA IN TV

	18:45 - 21:00 <b>Andrea Chénier</b>		72/100
	21:30 - 23:15 <b>Alla ricerca di Nemo</b>		
	21:10 - 23:35 <b>Le tre rose di Eva - Stagione 4 - Ep. 6</b>		40/100
	20:25 - 21:20 <b>C.S.I. - Stagione 9 - Ep. 5</b>		

[Guida Tv completa >](#)

CLASSIFICA TVZAP SOCIALSCORE

	<b>1. X Factor</b>		83/100	<input type="button" value="Mi piace"/>
--	--------------------	--	--------	---

mesi in molte regioni italiane, dal Nord al Sud, dimostra la necessità di creare riserve d'acqua per i momenti di bisogno". E' la scelta fatta anche dalla Regione Lombardia con il piano che prevede la trasformazione di cave dismesse in invasi idrici.

Si tratta di affrontare le conseguenze del caos climatico. Il taglio delle emissioni serra deciso alla conferenza di Parigi del 2015 dovrebbe ridurre l'aumento del rischio. Ma intanto occorre far fronte agli squilibri già in atto. Così, in attesa del piano nazionale di adattamento climatico, i settori produttivi più direttamente minacciati cominciano a muoversi.

Un comparto che da qualche anno sta subendo una flessione preoccupante è l'idroelettrico: un punto di forza dell'energia pulita che, in mancanza di correzioni di rotta, potrebbe ridurre l'apporto previsto dal complesso delle fonti rinnovabili. Poi c'è l'agricoltura, responsabile del 70% dei consumi idrici, per cui sono previsti interventi in due direzioni. La prima è stata ricordata dal ministro delle Politiche agricole **Maurizio Martina** che ha sollecitato "investimenti pubblici e privati per ammodernare la rete di distribuzione e per accelerare l'adozione di innovazioni sul fronte dell'agricoltura. Noi abbiamo avviato un primo piano da 700 milioni di euro".

L'altra è l'aumento del numero di campi coltivati in modo da ridurre il fabbisogno idrico. "Utilizzando metodi biologi e biodinamici accresciamo la quantità di humus e quindi la capacità del terreno di assorbire più acqua rilasciandola lentamente", racconta **Anito Bonadio**, direttore dell'azienda agricola biodinamica San Michele delle Terre di Ecor, a Cortellazzo (Venezia). "Inoltre stiamo realizzando la costruzione di un invaso impermeabilizzato in grado di conservare una riserva di 24 mila metri cubi di acqua: quanto basta per fornire irrigazione di emergenza ai nostri campi per almeno sette volte. Così riusciremo a dimezzare il rischio siccità".

[I laghi lago Ambiente lago Maggiore ministero politiche agricole](#)  
[Massimo Gargano](#) [Maurizio Martina](#) [Anito Bonadio](#)

© Riproduzione riservata

07 dicembre 2017

IL MIO LIBRO

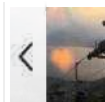


CLASSICI E NUOVI LIBRI DA SCOPRIRE

**Libri da leggere, a ciascuno la sua lista**

Publicare un libro | Corso di scrittura

**Altri articoli dalla categoria »**



I grandi laghi al minimo storico, le piogge non bastano a riempirli



A Palermo arrivano gli aironi: fotografati due volte in poche ore



La Groenlandia si scioglie, ma non tutta l'acqua finisce in mare

Questo sito utilizza cookie tecnici e di terze parti. Per saperne di più' clicca su 'Cookie policy' oppure cliccando su 'Accetto' acconsenti l'uso. [Cookie policy](#) [Accetto](#)

Google Custom Search

Mi piace 32 mila

# ilCirofano

giovedì 7 dicembre 2017  
NOTIZIARIO DEL COMPRESORIO CALABRESE

- HOME CRONACA POLITICA AVVENIMENTI CULTURA CONCORSI SPORT SALUTE SPETTACOLI ANNUNCI**  
**TECNOLOGIE ALTRE NOTIZIE POSTA DEI LETTORI POESIA GASTRONOMIA AGRICOLTURA FOTO VIDEO**

- CIRÒ CIRÒ MARINA CRUCOLI CUTRO MELISSA STRONGOLI CROTONE ISOLA C. RIZZUTO ALTO CROTONESE FUORI PROVINCIA ESTERO

## Diga sul Patia, ora i tempi sono maturi per la realizzazione

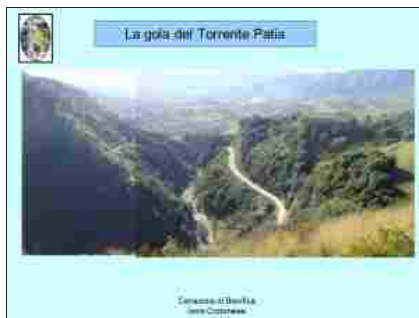
*Nascerebbe un vaso di acqua da 44 milioni di metri cubi d'acqua*



Nunzio Esposito

**CRUCOLI**, giovedì 07 dicembre 2017.

E' da decenni che si parla della "famosa" diga sul torrente Patia, addirittura fin dagli anni 60', quando avrebbe dovuto vedere la luce un vaso grandissimo nell'entroterra che segna i confini territoriali tra i comuni di Umbriatico, Scala Coeli, Crucoli e Terravecchia, capace di soddisfare il fabbisogno idrico di coltivazioni oltre che di intere popolazioni.



Oggi c'è uno spiraglio nell'annosa questione dei fondi (notevoli) necessari per la realizzazione dell'opera, per la quale esiste già un progetto definitivo fatto redigere dal Consorzio di bonifica Jonio Crotonese che richiede un finanziamento iniziale di 150 milioni: la legge di stabilità 2018, in fase di approvazione proprio in queste settimane, prevede appunto la creazione di ben 200 invasi su tutto il territorio nazionale, a contrasto della siccità (ormai un evento climatico che si ripete a cadenza quasi annuale) e del dissesto geologico.

Della questione, come aveva annunciato proprio il segretario generale Cisl per le province di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia, Francesco Fortunato, se ne è ampiamente parlato in un convegno svoltosi lunedì 4 dicembre a Torretta, presso la sala della Delegazione Comunale crotonese, in piazza Matteotti, moderato dalla giornalista Assunta Scorpiniti ed al quale hanno preso parte il Sindaco Domenico Vulcano, il segretario generale U.S.T. Cisl, Pino De Tursi, il Presidente del Consorzio di Bonifica, Roberto Torchia, l'ing. Francesco Bevilacqua, tecnico progettista del Consorzio, il presidente della Federazione Dottori Agronomi e Forestali della Calabria, Francesco Cufari, l'on. Mauro D'Acri, Consigliere Regionale con delega all'agricoltura, l'on. Nicodemo Oliverio, presidente della Commissione Agricoltura alla Camera dei Deputati, il Segretario Generale FAI Cisl Calabria, Michele Sapia, oltre ai sindaci di tutti i comuni del circondario.

**Investire solo in Italia?**  
Se hai un portafoglio di almeno 350.000€, scarica *Nove modi per evitare errori negli investimenti*, la guida redatta dalla società di Ken Fisher, famoso gestore finanziario.

**Scopri la guida**

FISHER INVESTMENTS ITALIA

Mi piace 32 mila

Segui @ilcirotano

Condividi

**ULTIMI ARTICOLI**

- ▶ Diga sul Patia, ora i tempi sono maturi per la realizzazione
- ▶ Nascondevano tremila euro falsi nell'auto, i Carabinieri arrestano due donne ed un uomo
- ▶ Comune Crotona: Pubblica estimazione per la campionessa del mondo di Mma Fabiana Giampà
- ▶ Al via proposte di intervento per il completamento Pista di Atletica Leggera di Crotona
- ▶ Continua il successo della Calabria alla Fiera dell'Artigianato di Rho

**amazon prime**

CON FASTWEB  
IL NATALE  
ARRIVA PRIMA.

**Internet illimitato fino a 1 GIGABIT/S**  
OGNI 4 SETTIMANE

**24,95€**

PREZZO FISSO

**amazon prime**

INCLUSO PER UN ANNO

**SCOPRI DI PIÙ**

**FASTWEB**



All'incontro di lunedì scorso, organizzato dalla Fai Cisl e dal Consorzio di Bonifica Jonio Crotonese, erano presenti numerosi cittadini giunti anche dai centri limitrofi: il tema trattato nei vari interventi era per l'appunto "La realizzazione dell'invaso sul Fiume Patia, risorsa per lo sviluppo del territorio".

Perché oggi, a detta dello

stesso Fortunato, i tempi sono maturi per portare all'attenzione della politica nazionale, oltre che regionale, un progetto di enorme rilevanza per questo lembo di territorio calabrese da sempre ridotto a periferia in tutti gli ambiti.

La speranza, realisticamente parlando, è che l'opera possa rientrare almeno in una programmazione futura, da parte del governo nazionale, partendo da un primo intervento: "Finalmente – dice Fortunato – il Consorzio di Bonifica, dopo aver ricevuto qualche anno fa un finanziamento di 500mila euro per la progettazione dell'invaso, è riuscito a portare a termine questo primo importantissimo passo, con la stesura di un progetto definitivo e richiedendo alla Regione Calabria la concessione all'uso potabile ed irriguo per la successiva progettazione esecutiva da sottoporre a richiesta di finanziamento."

Durante l'incontro si è entrato quindi nelle specifiche tecniche del progetto, il cui costo, come dicevamo, ammonterebbe a 150 milioni di euro per la realizzazione ed altri 150 per la sua messa in funzione e che ad opera ultimata prevede un invaso di ben 44 milioni di metri cubi d'acqua (quello di Sant'Anna, attualmente il più importante della provincia di Crotona, ne contiene 16 milioni), capaci di fornire irrigazione a 6000 ettari di terreni da coltivazioni, ma anche acqua potabile ai centri abitati che vanno da Mandatoriccio Mare verso nord e fino a Torre Melissa verso sud.

L'allocazione precisa dell'invaso ricade in massima parte nel territorio di Umbriatico (fondo "cozzo della raga", e per una minima parte in quello di Campana, ma interessa anche il territorio di Scala Coeli in quanto è prevista la realizzazione di una galleria di collegamento che preleverebbe altra acqua dalla parte alta di Fiume Nicà (nel tratto appunto di quel comune).



Estremo interesse è stato dimostrato dai primi cittadini intervenuti con proprie osservazioni nel corso della manifestazione: oltre che dallo stesso Vulcano, dal sindaco di Umbriatico, Pasquale Abenante, di Cirò, Francesco Paletta, di Melissa, Gino Murgi, di Terravecchia, Mauro Santoro. Tutti uniti nel manifestare la volontà di proseguire la propria attività di sostegno a questo progetto, anche attraverso deliberazioni dei consigli comunali da essi presieduti.

Un'opera di civiltà e di progresso per tutto il territorio, come l'ha definita Murgi, per la quale non deve spaventare il grosso impegno economico di cui necessita, perché nel futuro contribuirebbe ad un importante cambiamento strutturale, soprattutto sotto l'aspetto della qualità delle produzioni agricole che ormai hanno sempre più bisogno di irrigazioni, ma anche occupazionali e non ultima la possibilità che l'invaso possa fornire acqua ad una centrale idroelettrica, con conseguente ritorno economico in termini di energia.

Infine, un appello specifico è stato fatto al Deputato cirotano, Nicodemo Oliverio, tra l'altro capogruppo Pd alla Camera: che si faccia portavoce in prima persona nelle sedi governative romane affinché anche la diga sul Patia

► Gomme auto cinesi: c'è da fidarsi?

► Ancora successi per l'Under 13 della Rari Nantes L. Auditore Crotona

► Pallavolo: Scuola Volley Paola vs Provolley Crotona 3-0

► Spettacolo letterario e musicale "La felicità del ritorno ed altri sapori" al Teatro Alikia di Cirò Marina

► Pallone d'oro 2017 a CR7 Raggiunge Messi a quota 5

#### ULTIMI COMMENTI

► pino su SS106 ancora chiusa per l'incidente sulla strada zona Strongoli, causa ribaltamento autocisterna

► Francesco Nicastrì su Il Sindaco Paletta: oggi conferenza sul Liceo Scientifico di Cirò accorpato al Gangale di Cirò Marina

► Francesco Nicastrì su Il Sindaco Paletta: oggi conferenza sul Liceo Scientifico di Cirò accorpato al Gangale di Cirò Marina

► Tommaso Cosentino su Maria Francesca Carnea sull'accorpamento del Liceo Scientifico di Cirò al Gangale di Cirò Marina

► RAFFAELE SCIALANGA su Nicodemo Ciullo di Cirò Marina è un nuovo palombaro della Marina Militare

rientri nel gruppo dei 200 invasi finanziabili da qui ai prossimi anni. In fondo questa è pur sempre la sua terra natia...



© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati \*

Nome \*

Email \*

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML: <a href="" title=""> <abbr title=""> <acronym title=""> <b> <blockquote cite=""> <cite> <code> <del datetime=""> <em> <i> <q cite=""> <strike> <strong>

Commento all'articolo

CRONACA POLITICA AVVENIMENTI CULTURA CONCORSI SPORT SALUTE SPETTACOLI TECNOLOGIE ALTRE NOTIZIE FOTO-GALLERY GASTRONOMIA POSTA DEI LETTORI ANGOLO DELLA POESIA COOKIE POLICY

ilCirotono redazione@ilcirotano.it | Credits

Copyright 2006 - 2015 © Secom | P.Iva 02146720798 | Tutti i diritti sono riservati

**Come fare pubblicità su ilCirotono |**

pubblicita@ilcirotano.it

## Economia

**Consorzio di Bonifica, gli interventi nelle nuove aree del comprensorio**

San Giorgio, Pontedellolio, Lugagnano, Alseno, Carpaneto, Vernasca, Gropparello, Pontenure, Vigolzone e Castellarquato, questi i comuni (o parte di essi) che sono entrati a far parte del comprensorio

## Redazione

07 DICEMBRE 2017 18:45



San Giorgio, Pontedellolio, Lugagnano, Alseno, Carpaneto, Vernasca, Gropparello, Pontenure, Vigolzone e Castellarquato. Sono i comuni (o parte di essi) che sono entrati a far parte del comprensorio del Consorzio di Bonifica di Piacenza. Sono tanti gli interventi svolti nelle nuove zone. Opere che hanno avuto diverse finalità e che sono state per lo più concentrate nella gestione e nella manutenzione del reticolo idraulico (regimazione delle acque) e negli interventi di presidio idrogeologico (lotta al dissesto in montagna). Interventi in linea con una delle attività principali del Consorzio di Bonifica che è quella di riduzione del rischio idraulico.

## Regimazione delle acque

Diverse sono le opere finalizzate alla regimazione idraulica nei nuovi territori, per far sì che il corso dell'acqua, sapientemente convogliato, non danneggi centri abitati o strade: l'obiettivo è di incanalare le acque piovane per far sì che non allaghino i nuclei abitati, gli edifici agricoli, le strade e i fabbricati rurali.

Si tratta di interventi idraulici ben armonizzati con il contesto naturale (per il tipo di progettazione, l'utilizzo dei materiali utilizzati, l'esito, ...) e che permettono, mediante canalizzazione, di far sì che le acque piovane non rechino danni. Le tipologie di interventi sui canali sono molteplici: decespugliamento, spurgo, pulizia, sagomatura, rizezionatura, ricostruzioni, costruzioni di nuovi scarichi, inserimento di valvole o manufatti, difese spondali, tombinature. Una serie di opere per garantire la sicurezza delle persone e la conduzione di attività vitali e produttive anche nelle più piccole frazioni, evitando pericoli di allagamento e problemi legati al ristagno delle acque. Una fitta rete di canali indispensabile per abitare, per produrre e per muoversi e che si deve adattare, di volta in volta, alla configurazione di nuovi centri abitati o ai cambiamenti in atto.

## Lotta al dissesto idrogeologico in montagna

Nei nuovi territori montani si è provveduto a contenere situazioni di degrado del territorio per poter riparare quanto distrutto o deteriorato a causa di frane, smottamenti ed erosioni. Anche in questo ambito si è trattato di diverse tipologie di interventi: sistemazione funzionale delle pendici, consolidamento dei versanti, contenimento o recupero di zone franose, ripristino degli argini (mediante infissione di pali di castagno o posa di massi), prevenzione e controllo dell'erosione dei terreni, contenimento e rallentamento (mediante briglie, gabbionate, difese spondali, ...) del deflusso delle acque, controllo e sorveglianza delle situazioni di criticità geomorfologica, drenaggi sui versanti. Lavori indispensabili in tema di assetto

idrogeologico per risolvere situazioni innescate da eventi piovosi di particolare durata e intensità, da caratteristiche del suolo o geomorfologiche locali.

#### Coordinamento con le amministrazioni locali

Il Consorzio segue una pianificazione ben precisa a proposito degli interventi da eseguire ma accoglie anche le segnalazioni di privati, amministrazioni locali o associazioni di categoria. Per gli interventi in montagna finalizzati alla lotta contro il dissesto idrogeologico è fondamentale la concertazione fra Consorzio e amministrazioni locali per la pianificazione degli interventi, che stabilisca gravità e priorità degli stessi. Proprio recentemente si è riunito, presso il nostro Consorzio, il Nucleo Tecnico Politico per la Montagna. Durante tale tavolo tecnico sono stati evidenziati gli interventi compiuti (pulizia di corsi d'acqua, interventi di drenaggio o consolidamento di versanti). Per l'operatività futura invece sono state fatte diverse proposte fra le quali un censimento delle infrastrutture pubbliche del territorio per meglio indirizzare gli interventi di manutenzione. La necessità di un forte coordinamento fra le parti è d'altronde anche volontà esplicita della nostra regione che si è espressa in un protocollo d'intesa fra Regione Emilia Romagna, UNCEM e ANBI Emilia Romagna.

#### Costi

Per il nuovo comprensorio gestito dal nostro Consorzio, dal 2016, è stato adottato il Nuovo Piano di Classifica degli immobili per il riparto della contribuzione consortile che stabilisce i criteri con i quali calcolare il contributo economico. Il Nuovo Piano di Classifica stabilisce, nel rispetto della legislazione in materia, i criteri in base ai quali i singoli immobili ricevono benefici dalle opere del Consorzio di Bonifica. A seconda dell'entità del beneficio ricevuto dall'immobile viene stabilito l'importo del contributo che il beneficiario è tenuto a corrispondere.

#### Gallery



Argomenti: [consorzio bonifica](#)

Tweet

#### Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

#### Commenti

#### Notizie di oggi

**POLITICA**

**Demanio, aggiudicata l'ex chiesa di Sant'Agostino: a Piacenza un nuovo tempio di arte e cultura**

**ECONOMIA**

**Castelsangiovanni, ispettori del ministero del Lavoro in Amazon**

**CRONACA**

**Raffica di furti sul mercato, cinque persone derubate in poche ore**

**CRONACA**

## Economia

**Giornata Internazionale della Montagna, le attività della Bonifica**

Il Consorzio di Bonifica: «Siamo molto attivi nelle aree montane della nostra provincia: sono 30 i comuni montani coinvolti»

## Redazione

07 DICEMBRE 2017 18:54



L'11 dicembre ricorre la Giornata Internazionale della Montagna, istituita dall'Onu. Dal 2003 la celebrazione è stata osservata ogni anno per creare consapevolezza sull'importanza della montagna." Il Consorzio di Bonifica è molto attivo nelle aree montane della nostra provincia: sono 30 i comuni montani coinvolti (riportiamo più avanti le dichiarazioni dei sindaci della nostra provincia). Diverse sono le attività del Consorzio di Bonifica di Piacenza nel comprensorio montano: **gestione degli acquedotti rurali, manutenzione della viabilità rurale, lotta al dissesto idrogeologico". Si legge in una nota.**

## Acquedotti rurali

Sono 46 gli acquedotti rurali da gestire attraverso interventi di: sfalcio e lavaggio di numerosi manufatti acquedottistici, di ripristino di rotture sulle linee, di trasporto di acqua con autocisterna e di ristrutturazione di alcuni serbatoi di riserva/opera di raccolta.

## Viabilità rurale

125 i chilometri di viabilità rurale da mantenere e da mettere in sicurezza consolidandone i versanti. Queste le tipologie di interventi: realizzazione e manutenzione del manto bitumato, messa in sicurezza, consolidamento delle scarpate, ripristino della viabilità e regimazione delle acque superficiali di scolo.

## Difesa idraulica e presidio nella lotta al dissesto idrogeologico

Fondamentale in questa azione è la sinergia con le amministrazioni locali mediante tavoli tecnici comuni. L'obiettivo è di regimentare i corsi d'acqua con briglie che ne riducano la velocità, consolidarne le sponde e diminuire l'erosione in alveo. Diverse sono le tipologie di interventi: sistemazione funzionale delle pendici, consolidamento dei versanti, contenimento o recupero di zone franose, ripristino degli argini (mediante infissione di pali di castagno, drenaggi o posa di massi), prevenzione e controllo dell'erosione dei terreni, contenimento e rallentamento (mediante briglie, gabbionate, difese spondali) del deflusso delle acque, controllo e sorveglianza delle situazioni di criticità geomorfologica, drenaggi sui versanti.

## Coordinamento con le amministrazioni locali

Il Consorzio di Bonifica di Piacenza interviene sia direttamente che a seguito di una strutturata concertazione con le

amministrazioni locali. “Il nostro territorio montano” commenta **Simone Maserati sindaco di Gazzola** “rappresenta un’importante riserva sia per le attrattive turistiche sia per i tanti prodotti tipici ma anche per le tradizioni della sua gente che rappresentano i nostri valori e la nostra memoria; per questo risulta un patrimonio degno di essere mantenuto, valorizzato e supportato, soprattutto nelle iniziative di chi decide con entusiasmo, ma anche coraggio, di mettere in gioco le proprie risorse per investire in attività legate alla salvaguardia dell’ambiente montano ed alla produzione di prodotti locali”.

“Le montagne” dice il **sindaco di Nibbiano Giovanni Cavallini** e le loro comunità sono sistematicamente trascurate a livello globale ma i nostri compaesani hanno chiesto una forte alleanza, la fusione dei comuni, per tornare ad essere protagonisti ed incidere direttamente sulle scelte del loro futuro. La scelta della comunità è stata chiara e netta: un maggiore impegno per uno sviluppo dell’Alta Val Tidone, un impegno sia delle istituzioni che della società civile per lo sviluppo delle attività agricole, commerciali e per il ben essere delle comunità. Con questa forte motivazione il referendum popolare ha stabilito la fusione dei Comuni di Nibbiano, Pecorara e Caminata. Il nuovo Comune Alta Val Tidone prevede ed auspica il coinvolgimento dei giovani perché possano costruire, con vari progetti di sviluppo sostenibile, il loro futuro in questa valle fantastica. Per questo motivo desidero ringraziare tutti i compaesani che hanno deciso di diventare protagonisti del loro futuro in Alta Val Tidone”.

**Sergio Copelli sindaco Pontedellolio** ricorda che “il tema di quest’anno “Montagne sotto stress: cambiamenti climatici, fame e migrazione” ci porta ad affrontare il tema delle aree marginali e di come valorizzare i servizi ecosistemici-ambientali. Per l’Alta Val Nure il cammino intrapreso si chiama Strategia Nazionale Aree Interne: 13 Comuni dell’Appennino Piacentino e Parmense hanno deciso di accettare la sfida di far parte di un progetto pilota proposto dall’Agenzia Ministeriale di Coesione Territoriale e dalla Regione. Con un intenso lavoro di consultazione e di pianificazione di possibili interventi per invertire gli indicatori demografici e socioeconomici, si è arrivati alla formulazione di una strategia che riguarda i settori della scuola, del sociosanitario e della mobilità attraverso un innovativo patto che consideri l’ambito ottimale il territorio formato da tutti i Comuni coinvolti. L’impegno riguarderà anche lo sviluppo economico, le buone prassi forestali e gli interventi legati al dissesto ed alla protezione civile. Un nuovo approccio capace di assicurare a chi resta e a chi vuole tornare a una maggiore qualità della vita”.

“Attenzione alla tutela della montagna, valorizzazione e salvaguardia del patrimonio forestale, prevenzione del dissesto idrogeologico, sono le parole che più frequentemente si odono ogniqualvolta i territori di montagna sono interessati da frane o quelli a valle da inondazioni,” dice **Carmine De Falco sindaco di Caminata**. “Ma non meno importanti sono anche i fenomeni che investono i territori di montagna: spopolamento, scarsità di servizi, isolamento. Questi sono, in sintesi, alcuni dei fattori che riguardano la montagna e sui quali occorre riflettere ed intervenire per una inversione di tendenza. Ritengo perciò che, gli amministratori nazionali e locali, specie i sindaci di montagna, nell’agenda dei propri lavori, devono inserire, tra le priorità, investimenti ed accorgimenti mirati se si vuole mantenere integro il territorio e salvaguardare la bellezza della montagna e tutelare i suoi abitanti. Pertanto, occorre finalizzare gli interventi salvaguardando il patrimonio forestale, pulendo i sentieri, evitando il formarsi di frane, sostenendo le attività agricole, assicurando servizi essenziali, telecomunicazioni, trasporti, servizi sanitari e scolastici, e considerare la montagna una risorsa che va salvaguardata per il benessere dei cittadini che vi abitano, per la potenzialità di turisti che può attrarre e per usufruire dei prodotti sani sulle nostre tavole. Tutto ciò si può ottenere se ogni amministratore ha veramente voglia di investire in attività che non producono effetti immediati, quindi non portano voti, ma avranno per sempre la riconoscenza di quanti beneficeranno, fosse anche per una passeggiata, in un bosco pulito. Molti di noi sindaci, purtroppo, siamo assillati da mille problematiche: dobbiamo convivere con le esigenze di bilancio, con opere, a volte, costose, dobbiamo assicurare servizi efficienti e spesso la tutela della montagna e dei suoi abitanti per forza di cose passa in secondo piano,

ma io dico a tutti i sindaci di montagna: se i nostri concittadini sono rimasti a coltivare i campi in zone disagiate, a portare le mandrie in zone difficilmente raggiungibili è perché amano il territorio e lo proteggono, allora aiutiamoli e i risultati arriveranno, loro possono rappresentare la spinta per avere territori sani, maggiori attività commerciali, numerose attività artigianali e turismo di qualità. Io sono nato in un paese di montagna, Ospedaletto D'Alpinolo in provincia di Avellino, posto a 700 metri di altezza e ricordo sempre, con nostalgia, quando nei mesi estivi, un piccolo paese di mille abitanti, si trasformava in una comunità di cinquemila persone amanti della buona aria del buon cibo e desiderosi di passeggiare nei boschi dai sentieri ben tracciati e puliti. Se vogliamo che la montagna viva, amiamola”.

**Claudia Borrè sindaco di Zerba**, commenta: “Come Sindaco del più piccolo comune della Regione, 77 residenti, credo fortemente nelle opportunità che il territorio montano possa offrire ma sono consapevole delle enormi difficoltà di poter strutturare tali risorse. Manca un progetto serio unitario del territorio e concreto. Bisogna che tutte le Istituzioni ripensino a uno sviluppo dei piccoli borghi montani. Dietro alle grandi città, ad una Pianura Padana sempre più inquinata ci siamo noi, montagna, fragile, per molti mesi quasi disabitata ma che può essere territorio ricco se aiutata a riportare lavoro, senza possibilità di occupazione non si può pensare a nessun progetto. Riportare la gente a vivere qui, ricreare una microeconomia, un aiuto a chi vuol tornare, perché qualcuno ci vuole provare. Poi i servizi, le strade, il dissesto: credo che solo con la presenza sul territorio delle persone che lo lavorano e lo curano siano temi risolvibili. Se tutti i paesi diventano solo seconde case per poche settimane all'anno si perde il concetto di comunità, di borgo vivo, e quindi le risorse per mantenerlo aumenteranno sempre di più ma non si fermerà l'abbandono e il degrado dell'ambiente montano.

“Le comunità rurali” interviene **Lorenzo Burgazzoli sindaco di Piozzano**, “che risiedono nelle zone alpine ma anche collinari, sono economicamente e socialmente molto importanti perché svolgono una funzione di presidio e salvaguardia dell'ambiente, attuando, inoltre, un'agricoltura capace di offrire dei prodotti di qualità certificata ben apprezzati sul mercato. Le Istituzioni di ogni ordine e grado dovrebbero impegnarsi alla promozione di queste aree iniziando a pensare e ragionare non solo in base alla densità abitativa ma in base alla peculiarità del territorio, talvolta marginale, con i suoi problemi e le proprie potenzialità. I nostri territori sono unici, molto spesso incontaminati e vanno preservati per le future generazioni ma per evitare il progressivo spopolamento vanno create le infrastrutture e le condizioni favorevoli affinché i cittadini ci possano abitare e lavorare serenamente”.

**Ivano Rocchetta sindaco Castellarquato** ci ricorda che “La gestione dell'acqua è elemento essenziale per lo sviluppo dell'agricoltura. E un'agricoltura fiorente si pone come baluardo, stimolo e motivazione per far restare i giovani sul territorio. Dunque l'agricoltura diventa non solo presidio a valenza economica ma anche sociale. Ed è rimanendo sul territorio che lo si può proteggere e salvaguardare”.

**Paolo Negri sindaco di Bettola** ricorda “una frase del celebre letterato tedesco Johann Wolfgang von Goethe ‘i monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi’. Mi tornano alla memoria i nostri anziani, uomini e donne di poche parole, ma che hanno sempre amato le loro terre e con la loro esperienza quotidiana hanno tramandato lo stesso amore ai nostri giovani. Questi nostri giovani che, senza slogan e senza clamore, hanno ritrovato la voglia e la volontà di fare rivivere le nostre montagne, sempre bistrattate e dimenticate, speranzosi di ritagliarsi un proprio spazio e di costruirsi una propria vita. Questi giovani che si stanno impegnando per cercare culture alternative, culture biologiche ed ecosostenibili, per cercare di valorizzare e far conoscere i prodotti e le tipicità locali che le nostre montagne ci permettono di creare e realizzare. Quello che tutti uniti possiamo fare per loro è: ‘Aiutarli’ per non far crollare le loro illusioni, per non distruggere i loro sogni”.

**Giovanni Malchiodi sindaco di Ferriere** dichiara che “La montagna è quella splendida parte del territorio che tutti noi

conosciamo. Averla abbandonata con lo spopolamento degli anni scorsi nella ricerca di una vita migliore è stato a mio avviso un errore gravissimo. Questo ha causato oltre a un grave danno ambientale con le conseguenze e i costi che anche di recente (alluvione 2015) abbiamo affrontato, un grande danno sociale in quanto il continuo calo di popolazione ha determinato la perdita di molti servizi e reso le città invivibili con enormi problemi di sicurezza e di inquinamento. Ora per potere salvare la montagna non occorre altro che grandi investimenti mirati a far rimenare i pochi rimasti e tentare, attraverso la creazione di posti di lavoro, di portare i giovani ad insediarsi. Solo in questo modo si potrà avere il presidio e la custodia di questa importantissima parte della terra”.

**Paolo Calestani sindaco di Morfasso** esorta a “promuovere e valorizzare la montagna. Gli amministratori locali fanno tanto ma c’è la necessità che anche governo e regioni intervengano con il supporto di fondi. Noi crediamo che sia fondamentale mantenere sul territorio i servizi essenziali. A Morfasso, per esempio, abbiamo infatti asili, nidi, doposcuola, un servizio di scuolabus che va a prendere bambino per bambino: si tratti di servizi alla famiglia che aiutano a radicare la comunità nel territorio senza spingerla a cercare altrove gli stessi servizi. Fondamentale è poi potenziare l’agricoltura e il turismo locale. Gli obiettivi si raggiungono grazie alla sinergia. Con il Consorzio di Bonifica di Piacenza lavoriamo attivamente per la lotta contro il dissesto idrogeologico per arrivare a coprire capillarmente il territorio.”

#### Gallery



Argomenti: [consorzio bonifica](#)

Tweet

#### Potrebbe interessarti

Attendere un istante: stiamo caricando i commenti degli utenti...

Questa funzionalità richiede un browser con la tecnologia **JavaScript** attivata.

#### Commenti

#### Notizie di oggi

POLITICA

**Demanio, aggiudicata l'ex chiesa di Sant'Agostino: a Piacenza un nuovo tempio di arte e cultura**

ECONOMIA

**Castelsangiovanni, ispettori del ministero del Lavoro in Amazon**

CRONACA

**Raffica di furti sul mercato, cinque persone derubate in poche ore**

CRONACA

**Skinheads a Como, perquisizioni della polizia a casa dei militanti anche a Piacenza**

#### I più letti della settimana

«Con noi sempre più piacentini per una casa sicura. La nuova sfida è la sicurezza informatica»

Vertenza a Leroy Merlin, altro incontro in Prefettura: dialogo ripreso

Amazon accoglie le richieste dei sindacati, l'11 dicembre il faccia a faccia